

Indice

Introduzione	9
I mestieri dei beni culturali non finiscono mai <i>Cinzia Dal Maso</i>	

Prefazione	13
<i>Maria Stella Bottai, Silvia Cecchini, Nicolette Mandarano</i>	

FORMAZIONE E RICERCA

Laboratori di cittadinanza: la missione dello storico dell'arte docente di scuola nel secolo XXI	19
<i>Irene Baldriga</i>	

Una storica dell'arte all'università	25
<i>Giovanna Capitelli</i>	

Teaching American students. Una <i>mission</i> non <i>impossible</i>	33
<i>Pier Paolo Racioppi</i>	

Una storica dell'arte multitasking tra cantiere di restauro, museo e università	39
<i>Silvia Cecchini</i>	

Questo è un buon compito, questa la mia soddisfazione: storia dell'arte, storia di genere	45
<i>Alessia Muroli</i>	

IL MUSEO E LA SOPRINTENDENZA

- Il lavoro dello storico dell'arte in Soprintendenza 53
Marta Ragozzino
- Il ruolo dello storico dell'arte nel Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo: la direzione dei musei statali 59
Mario Epifani
- Cicliche emergenze e ordinaria manutenzione di un patrimonio
fragile 65
Valentina Valerio
- La giornata di un registrar durante l'allestimento di una mostra 71
Linda Pacifici
- La professione del curatore di mostre d'arte 79
Lorella Scacco
- L'educatore museale ovvero colui che sceglie di stare in trincea 85
Sofia Bilotta
- Comunicare il museo. Riflessioni sul ruolo del Digital Media
Curator 93
Maria Elena Colombo

INTORNO E OLTRE IL MUSEO

- Cacciatori d'arte. Lavorare in una casa d'aste 103
Valentina Ciancio
- Le giornate dell'Art Advisor non sono mai uguali 111
Marina Mojana
- Il diavolo veste Picasso. Racconti di un'assistente di galleria 115
Renata Bellanova

Indice

Archivi d'artista	121
<i>Giovanna Brenci</i>	
Accessibilità dei musei	125
<i>Maria Chiara Ciaccheri</i>	
Musei e diversità culturale: un percorso professionale	131
<i>Anna Chiara Cimoli</i>	

LE OPERE E LE IMMAGINI

Il curatore di archivi fotografici	139
<i>Francesca Mambelli</i>	
Professionisti della Technical Art History	147
<i>M. Beatrice De Ruggieri - Marco Cardinali</i>	
Catalogare nell'era del digitale, con un occhio al passato	155
<i>Simona Ciofetta</i>	
Pratiche di immagine	163
<i>Silvia Manca</i>	
Il futuro nelle immagini. Metodi, dati e nuovi pianeti	169
<i>Maria Stella Bottai</i>	

DIVULGAZIONE E ANALISI DEI PUBBLICI

Critica d'arte e giornali	179
<i>Pierluigi Panza</i>	
"Francesca who is Raphael?" Peripezie di una guida turistica	185
<i>Francesca Pagliaro</i>	
Storie di giochi con la storia dell'arte	193
<i>Antonella Sbrilli</i>	

Indice

Studi sui visitatori e Audience Development	201
<i>Alessandra Gariboldi</i>	
“Il Pantheon? Solo un buco in un soffitto convesso” . Opinioni dalla rete	207
<i>Nicolette Mandarano</i>	
Blog e Storia dell’arte: criticità e prospettive	213
<i>Mario Cobuzzi</i>	
Web content editor: pesce fuor d’acqua o rana nello stagno	219
<i>Giovanna Pasini</i>	
Biografie degli autori	227

Introduzione

I mestieri dei beni culturali non finiscono mai

Cinzia Dal Maso

In principio fu *Archeostorie*. Fu la volontà di raccontare che oggi l'archeologia non è solo paludata ricerca accademica, ma mille altri mestieri. Mestieri del mondo contemporaneo, non vagheggianti un lontano passato. Perché dovere dell'archeologo non è solo scavare ma anche conservare ciò che ha portato alla luce, gestirlo e presentare i risultati delle ricerche ai cittadini tutti. E soprattutto nei campi della gestione e comunicazione dell'archeologia, oggi le possibilità di lavoro sono infinite e in evoluzione continua. Per non parlare di quanto il lavoro dell'archeologo sia utile alla società: per la tutela del territorio contro speculazioni, cementificazione, commercio illegale, mafie, per la costruzione di ragioni storiche di coesione sociale, per l'attività di diplomazia culturale in paesi stranieri.

Perché dunque l'università non racconta tutto ciò - mi sono chiesta assieme a Francesco Ripanti che ha curato con me il volume - o lo racconta troppo poco? Perché continua a sfornare disoccupati e perdere studenti, mentre sempre più persone dovrebbero dedicarsi alla cura, difesa e racconto del nostro passato? *Archeostorie* ha voluto dare una scossa al mondo della formazione perché apra gli occhi sulle realtà d'oggi. Ha voluto spiegare agli studenti che archeologo non fa necessariamente rima con disoccupato ma le possibilità d'impiego esistono, per chi le sa trovare o inventare. E lo ha fatto presentando i mestieri dell'archeologia con stili e linguaggi contemporanei, cioè il racconto in presa diretta, l'aneddoto, la spiegazione pratica di cosa fa ogni giorno un professionista dell'archeologia. Così il libro è diventato

una raccolta di storie belle e interessanti per molti e non solo per gli addetti ai lavori. Perché capita a tutti noi di interrogarci su mestieri che non conosciamo, domandarci cosa fa ogni giorno chi li pratica. *Archeostorie* risponde a questa domanda, soddisfa la curiosità di molti che sognano l'archeologia ma non ne conoscono il quotidiano. È quindi sicuramente un manuale che vuole dare una prospettiva agli studenti d'oggi, ma è decisamente un manuale "non convenzionale".

In principio, però, fu anche la lungimiranza di Marilena Jerrobino di Cisalpino. Non appena ha saputo del nostro progetto, ci ha subito spinti a realizzarlo al più presto. E non appena ha intuito il nostro successo, ha insistito per fare anche altri "manuali" per altre discipline. Da consumato editore accademico, sa bene che lo scollamento tra formazione e mercato del lavoro riguarda tutte le discipline e persino le professioni più consolidate. Se nel campo dei beni culturali tale scissione è più evidente, perché i mestieri attuali rappresentano delle reali novità, anche la professione di avvocato o commercialista non è più come un tempo. Dunque studenti di tutte le discipline necessitano di aggiornamenti, indicazioni, idee nuove e soprattutto contatti con chi vive il mestiere per davvero. Così ora è nato *Artestorie* grazie all'impegno e all'attenta regia di Maria Stella Bottai, Silvia Cecchini e Nicolette Mandarano, e contiamo in futuro di far nascere molti altri fratelli. Oramai la via è tracciata.

Artestorie è però molto più che un fratello. Quasi un gemello, e non solo perché siamo sempre nell'ambito dei beni culturali, ma soprattutto perché gli argomenti trattati nei due libri si rimandano e completano a vicenda. Mi ha veramente stupito notare che solo poche professioni compaiono in entrambi, mentre tutte quelle narrate si addicono indifferentemente, e con rare eccezioni, sia all'archeologo sia allo storico dell'arte, all'architetto o al restauratore. Così molti dei mestieri di *Artestorie* sono validissimi anche per uno storico dell'arte antica o archeologo: per esempio il consulente di casa d'aste, o l'art advisor, il registrar, il curatore di mostre, l'archivista, il professionista della Technical Art History. Viceversa, anche uno storico dell'arte può essere narratore, videomaker, illustratore, editore, rievocatore, come si narra in *Archeostorie*. È questa forse la prova più bella dell'enorme varietà di mestieri che una preparazione nel campo dei beni culturali può offrire: uno studente curioso, qualsiasi sia la sua formazione, può trovare spunti interessanti in entrambi i volumi. Da entrambi apprenderà che i nuovi mestieri dei beni culturali richiedono innanzitutto duttilità: al giorno d'oggi dobbiamo essere tutti multitasking. *Capirà* poi

Introduzione

che bisogna stare al passo coi tempi perché nascono mestieri sempre nuovi, come il social media manager che, fino a qualche anno fa, neppure esisteva (e, tuttora, nel mondo dei beni culturali, è in via di definizione). Ma soprattutto imparerà che l'importante è individuare una propria strada e perseguirla nonostante tutto: creatività, intraprendenza, metodo e perseveranza sono i fari da non abbandonare mai. I due volumi non raccontano però solo le "nuove" professioni, ma anche i mestieri più tradizionali come l'insegnamento, il lavoro all'interno della pubblica amministrazione, la ricerca accademica, le professioni museali. Raccontano come sono mutate col tempo e cos'è richiesto oggi a chi vi accede. Persino un mestiere antico come la guida turistica può avere oggi risvolti inaspettati per chi li sa cogliere, come racconta in questo volume Francesca Pagliaro. Confesso: in *Archeostorie* la guida turistica non compare perché chi si era assunto il compito di raccontarla, alla fine non l'ha fatto. Così sono doppiamente felice che sia qui in *Artestorie* e che sia un racconto fantastico ricco di aneddoti, umorismo, preparazione, capacità di adattamento, serendipity, cocciutaggine, imprenditorialità: è forse il racconto più bello che c'è.